



IL CASO

Sesso e politica, pudore più grave della colpa

Le vicende a sfondo sessuale, che hanno investito, prima, il presidente del Consiglio e ora il presidente della Regione Lazio, trasmettono un messaggio che tende a diventare un insegnamento diffuso, cioè che la soddisfazione del desiderio non urta più contro la morale, anzi sta diventando un valore. Non sono un moralista, ma secondo me, l'uomo e

la donna, non devono imparare a desiderare. Il desiderio è loro istintivo, naturale, è un prolungamento diretto degli appetiti animali. Pur essendo un animale sociale, l'essere umano deve invece imparare a come comportarsi con gli altri. E questo vale in assoluto per le alte cariche di rappresentanza istituzionale e politica. Matura tra la gente la tendenza a valutare i

personaggi "modello", non più sull'asse bene-male, ma su quello vincente-perdente. Il signor famoso coinvolto in uno scandalo, si difende, richiamando al malinteso, sostenendo che "non può finire in questo modo, io sono un vincente". Queste parole e questi neo valori, sono usati costantemente nelle occasioni sociali e negli spettacoli che si ispirano al post-eroico ceto medio-alto, dei

sobborghi opulenti delle nostre città e che hanno trovato ultimamente degna rappresentanza politica. La dimensione morale viene sostituita da quella darwiniana. Ormai non ci si vergogna più di nessuna colpa, ma solo della sua pubblicizzazione, ossia della esposizione agli altri, agli elettori, dove il pudore è avvertito più disdicevole della colpa.

Ladi Minin
Trieste

SEGNALAZIONI

16



ISTRUZIONI AI LETTORI

- Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.
- La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.
- Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.
- Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

IL PICCOLO ■ MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2009

PELLEGRINAGGI

Cimiteri e supermercati

In riferimento all'articolo "Pellegrinaggio domenicale alla ricerca dell'ipermercato" apparso lunedì spero vivamente che il tono usato fosse volutamente sarcastico. Non posso pensare che il giorno 1 novembre, unica domenica di chiusura fino a Natale, alle famiglie manchi da mangiare. E non posso pensare che questa giornata dedicata al "pellegrinaggio" nei cimiteri da sempre, si trasformi in questi ultimi anni nella necessità di recarsi a fare la spesa. Tutti i centri commerciali sono aperti con orario continuato dalle 9-20,30 e chi lavora durante la settimana non riesce a trovare il tempo per fare i propri acquisti? Avanti di questo passo anche a Natale visto che qualcuno potrebbe rimanere senza panettone. I centri commerciali dovranno rimanere aperti?!

Lorena Furlanich
Monfalcone

CONCORRENZA

Sigarette slovene

Lasciando per un attimo da parte i soliti argomenti sulla magistratura comunista, le trans e le ballerine, vorrei che il signor Tondo, eletto a rappresentare la nostra regione, mi spiegasse quanto ha fatto insieme con i suoi collaboratori, dal suo insediamento, per il problema delle sigarette offerte a metà prezzo nella vicina Slovenia. Non comprendo perché un nostro amministratore non consideri l'ingentissima perdita di risorse economiche, per la regione, legate ai traffici di stecche e di benzina.

Alessandro Marussi
Duino

ALLA BAITA ALPINA



Castagne, ribolla e dolci con le penne nere di Lucinico

La tradizionale "castagnata alpina" alla baita di Lucinico si è riproposta in tutto il suo entusiasmo partecipativo. L'incontro, organizzato dalle penne nere di Lucinico con il capogruppo Giorgio Romanzin, ha visto un'ampia presenza di soci, familiari e amici degli alpini, provenienti, oltre che dal paese, dalla città e dal circondario. Castagne arrostiti,

splendida ribolla e dolce hanno fatto la parte del leone in un pomeriggio intenso e pieno di euforia. Non poteva mancare la musica, con il ballo in un clima molto aggregante. Perfetta l'organizzazione logistica grazie alla costante disponibilità degli alpini del direttivo e dei collaboratori, sempre pronti a dare una mano con la loro collaudata abilità gastronomica.

L'INTERVENTO

No a nuove carceri, meglio le pene alternative

I recenti tragici fatti di cronaca hanno riportato alla ribalta il problema delle carceri in Italia anche se per i Radicali, occuparsi delle carceri, è una storia vecchia di 30 anni. Nelle patrie galere ci sono, a tutt'oggi, oltre 60mila detenuti su una capienza prevista di poco più di 40mila: non sono stati mai così tanti nella storia d'Italia. La maggioranza sono in attesa di giudizio, rendendo più che mai evidente il collasso del sistema giudiziario. La maggioranza sono stranieri e, sempre la maggioranza, sono detenuti per piccoli reati legati al mondo delle droghe leggere, quasi sempre privi di mezzi. Chi può permettersi di pagare validi avvocati riesce a cavarsela, magari riuscendo a far arrivare alla prescrizione il proprio reato, chi non ha soldi inevitabilmente arriva alla sentenza e spesso alla condanna, rendendo palese una immonda amnistia di classe. Di fatto le carceri sono oggi una discarica sociale. Non è migliore la situazione degli agenti di custodia: pesantemente sotto organico, costretti a turni massacranti, mal pagati e con le carriere bloccate da anni ormai. Gorizia non fa eccezione a questa situazione: il carcere di via Barzellini custodisce un 30% in più dei detenuti previsti, gli agenti sono pochi e la struttura è fatiscente. Si tira avanti grazie ai vo-

lontari, al senso di responsabilità del personale, del direttore e dei detenuti. Non c'è nessuna attività di recupero del reo, quelle che vengono definite come "attività trattamentali" non si possono fare, non ci sono soldi, personale, mezzi e spazi. Eppure la Costituzione dice che il carcere deve servire al recupero ed al reinserimento socia-

le di chi ha sbagliato. In queste condizioni, il carcere è solamente criminogeno, diventa una università del crimine dove nessuno può essere recuperato. Pure il Centro identificazione ed espulsione (Cie) di Gradisca d'Isonzo è in condizioni difficili, c'è un internato in sciopero della fame da diverse settimane e la nuova legge sull'immigrazione non può che peggiorare la situazione.



L'interno del carcere

Si fa un gran parlare di costruire nuove carceri, non si sa come, dove, con quali fondi, ma per i Radicali non è questa la strada da seguire. Chi ha commesso reati è giusto che venga punito, su questo non c'è dubbio, ma bisogna pensare, per i reati meno gravi, alle pene alternative al carcere per poter alleggerire la situazione: detenzione domiciliare, affidamento in prova ai servizi sociali.

Lorenzo Cenni
segretario Associazione radicale
Trasparenza è partecipazione
Gorizia